

Teatro San Domenico – Stagione 2012-2013

a cura di Roberta Ruffoni

La stagione teatrale in abbonamento nel programma 2011/2012 ha seguito precisi criteri, risultato delle analisi delle stagioni precedenti, tra cui l'uniformità del livello qualitativo (il più alto possibile) delle proposte spettacolari, il richiamo di interpreti affermati e premiati e una collocazione più attenta degli spettacoli rivolti al pubblico giovanile.

Tema generale della stagione è stata la rassegna di grandi interpreti al maschile, soprattutto giovani talenti o attori non ancora transitati al San Domenico, tra i quali Alessandro Haber, Ennio Fantastichini, Stefano Benni, Giuseppa Battiston, Francesco Paolantoni, Giovanni Esposito, Sandro Lombardi. Non sono mancate tuttavia le prime donne e tra queste Isabella Ferrari, Irene Pivetti, Marion d'Amburgo, Iaia Forte, Isa Danieli.

Temi sottotraccia sono la scelta di autori viventi o contemporanei quali Giovanni Testori, Yasmine Reza, Jean-Claude Carrière, Andrea Bajani, Roberto Saviano e la celebrazione dei 150 anni dell'unità d'Italia.

L'apertura della stagione è stata affidata allo spettacolo teatrale-musicale "Elio il barbiere" interpretato dal celebre cantante e autore Elio, e dedicato al "Barbiere di Siviglia di Rossini. Uno spettacolo reduce del successo al Festival dei due Mondi di Spoleto e diretto anche a un pubblico più giovane.

Per la rassegna *Wide Shut* – il teatro inaspettato – tre spettacoli esemplari, nel territorio di confine tra danza e teatro, per interpreti e regia. A favore di un rapporto più diretto e intimo artista/spettatore e per privilegiare l'atmosfera di appuntamenti che non sono rivolti a un folto pubblico, artisti e pubblico sono stati entrambi ospitati in palcoscenico. Importanti gli appuntamenti per capodanno dove è stata presentata una

novità con una bella *modern* orchestra capeggiata dal pianista Matthew Lee e capace di fare una trascinate serata di festa, mentre per la Festa delle donne un particolare omaggio a Gianna Nannini da parte di uno dei suoi autori.

Il consueto appuntamento con il cabaret ha visto quest'anno la partecipazione di ben undici comici di Zelig, riuniti da Gioele Dix per la particolare messa in scena di un classico quale "Sogno di una notte di mezza estate". Hanno completato la stagione teatrale le consuete rassegne Domenica per le famiglie e *Junior* – teatro ragazzi a cura di Pietro Arrigoni che hanno un proprio pubblico affezionato e organizzato.

Ottima la replica delle rassegne Crema in scena e Crema in scena Danza, un felice e atteso appuntamento con il teatro e la danza non professionale e territoriale, che permette di incontrare un nuovo e folto pubblico come le Ospitalità musicali, la formula che ha permesso quest'anno di ospitare ben otto *big* del panorama musicale italiano.

Si è ripetuta anche quest'anno l'iniziativa "San Domenico Urban Show" con spettacoli all'aperto per il lancio dell'intera stagione e il contributo della Regione Lombardia.

È proseguito il progetto "Accademia" con diverse iniziative, sia continuative che seminariali, per corsi di teatro e canto e il progetto dal titolo "Una poltrona all'opera" dedicato al grande spettacolo lirico con la prima del Teatro alla Scala – quest'anno con il "Don Giovanni".

Confermati infine come attività partecipate della Fondazione il "Caffè a Teatro" e il "Caffè lirico" che ha offerto approfondimenti sugli spettacoli lirici del teatro Ponchielli.

Per quanto riguarda la qualità intrinseca delle proposte spettacolari della stagione 2011/2012 non possiamo che essere sinceramente soddisfatti soprattutto per quanto concerne la stagione teatrale e le ospitalità delle date zero di grandi nomi della musica pop.

Sono infatti questi le iniziative che ci pongono maggiormente all'attenzione dei media e quest'anno, sia per alcuni spettacoli di prosa come per i concerti, ci hanno permesso di arrivare a strumenti di diffusione di portata nazionale. L'attenzione degli addetti ai lavori e della stampa specializzata è aumentata, ponendo il Teatro San Domenico come una realtà che sta sempre più maturando una propria vocazione ed identità. Un'identità fatta di scelte e di programmazione, che non è facile trasmettere all'esterno, data la complessità delle attività della Fondazione, che comprendono anche l'importanza dell'Istituto Folcioni, di Arteatro, di rassegne, corsi e laboratori, ciascuno con la sua importanza e responsabilità.

Questa affermazione di identità è un obiettivo arduo da raggiungere e probabilmente a volte comporta anche qualche contraccolpo nei confronti del pubblico, quando si va alla proposta di ospitalità teatrali, più complesse, articolate o più specialistiche. Se alcuni titoli sono stati vissuti come troppo impegnativi, ma mai come scadenti o approssimativi, è un segnale da prendere con molta attenzione, ma positivamente: si tratta infatti di crescere insieme, pubblico e teatro, perché il teatro non sia stanca abitudine ma confronto vitale, di crescita e di piacere.

Il Teatro San Domenico inoltre, è sotto gli occhi di tutti e le statistiche elaborate lo confermano, si va definendo sempre più come sala polyvalente, nella sua accezione

più alta, ovvero non di semplice contenitore multidisciplinare, ma come centro propositivo di molti linguaggi della cultura e dello spettacolo, come spazio vitale e servizio culturale per il territorio.

Questo è sicuramente un risultato acquisito, che questa stagione ha ulteriormente confermato, in particolare con le iniziative a favore della lettura, della musica lirica, delle esposizioni artistiche, della formazione teatrale, del cinema d'autore.

È sicuramente questa vocazione che va perseguita, ottenendo per essa quegli aiuti che sino ad oggi non ha raggiunto, quale il riconoscimento della Regione Lombardia, l'iscrizione agli albi degli Enti autorizzati a ricevere il 5/1000 volontario, i contributi ministeriali, la partecipazione ai bandi di finanziamento nazionali e internazionali.

Nella considerazione dell'affluenza del pubblico Il Teatro San Domenico ha mantenuto in sostanza gli stessi risultati dell'anno precedente, nonostante l'anno di crisi e in contro-tendenza alla flessione nazionale per il teatro di prosa del 2% (dati AGIS). Da sottolineare ancora, la considerazione qualitativa degli spettacoli, che anche quest'anno non ha visto nessuna caduta di livello, e seppure qualche titolo ha sollevato qualche perplessità di contenuti, la qualità teatrale non è mai stata in discussione.

Sono inoltre migliorati ulteriormente i servizi accessori del Teatro, che sembrano spesso poco rilevanti, ma che in realtà contribuiscono in maniera determinante alla buona percezione da parte del pubblico. Un grande salto in avanti è stato fatto per il servizio bar, l'accoglienza pubblico, la gestione della sala, la gestione delle compagnie e le loro esigenze tecniche.